



Arbus-Guspini. Scontro politico e polemiche dopo la revoca del finanziamento

Ecoparco, volano gli stracci

Sindaci e Legambiente sotto accusa: «Sono stati incapaci»

L'Ecoparco "Dune di Piscinas-Montevecchio" non c'è più e la polemica esplose. Con la perdita del finanziamento di due milioni di euro, in tanti puntano il dito contro i Comuni di Arbus, di Guspini e di Legambiente per le lungaggini nelle procedure di avviamento dell'opera. Sette anni di taglia e cuci, tre ultimatum di Fondazione con il Sud che ci ha messo i soldi e che poi ha revocato a causa "del ritardo che ha reso il progetto non più attuale rispetto alla partenza".

Scontro politico

La politica locale ha reagito con duri attacchi. «Quello che è successo - incalza il consigliere di Arbus Agostino Pilia - è una sconfitta annunciata. Tanti anni per un progetto con i soldi in cassa e l'inattività degli attori non poteva finire diversamente. La maggioranza non ha colto i nostri solleciti. Evidente l'incapacità a gestire un piano di sviluppo a Piscinas, fiore all'occhiello del territorio. Alla Giunta chiediamo di andare a casa. Per lo stesso progetto ci andò nel 2020. La lezione non è servita». Attacca anche Marcello Pistis, il capogruppo di opposizione a Guspini: «All'inizio abbiamo votato contro l'Ecoparco. Non ci piacevano i divieti di transito e le sbarre d'accesso in un'area che sta nel cuore di tutti. Che dire del coordinatore, proponente e gestore del progetto, il presidente di Le-

AMBIENTE
L'ex miniera di Montevecchio



gambiente Ruggero Ruggeri? Chiederemo spiegazioni su quello che a noi sembra un conflitto d'interesse, considerato che il Comune ha concesso i locali dell'ex scuola di Montevecchio per farne un ostello, senza specificare se c'è un rapporto con l'Ecoparco».

La gestione

«La questione dei bandi - dice Ruggeri - è molto complessa. Non è colpa dei Comuni: non hanno personale per affrontare questioni simili. Tant'è che progetto l'abbiamo affidato a una società di Cagliari, con pareri legali». Sull'anticipo dei fondi ricevuti chiari-

po per sedersi a un tavolo e proporre a Fondazione un definito cronoprogramma».

Le società
«È il momento - dice il vicepresidente di una cooperativa, Gianluigi Cancedda - di riflettere. Inutile cercare un colpevole. Un po' lo siamo tutti». E Maurizio Serra del Consorzio di imprese Ciao aggiunge: «Ci abbiamo creduto, la volontà c'era, non c'è stata la capacità. Se avessero accolto la proroga chiesta dal Comune di Arbus di 15 giorni, la partenza sarebbe stata imminente».

Santina Ravi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688